

vedimenti temporanei atti ad evitare maggiori possibili danni, e stabilire esattamente, infine, i limiti della frontiera ed il fondamento dei diritti affacciati dai reclamanti.

La riunione dei delegati italiani ed austriaci ebbe luogo a Ponte Caffaro il 13 maggio, e, stante l'amichevole disposizione mostrata da ambe le parti, la vertenza venne definita, in pieno accordo, con regolare verbale, firmato il giorno stesso.

L'autorità austriaca, riconoscendo che le opere nel Chiese non erano state regolarmente iniziate, fece procedere, senza indugio, alla rimozione della palizzata controversa, con riserva di indennizzare, in seguito, i danni accertati, e di addivenire, dipoi, in comune colle regie autorità, allo studio ed all'applicazione delle misure atte a sistemare definitivamente, in quel punto della frontiera, la questione della tutela delle due sponde contro le erosioni del Chiese.

Ritengo che l'onorevole Bettoni, dopo quanto io ho detto, si dichiarerà contento della soluzione soddisfacente che ha avuto quella vertenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Bettoni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BETTONI. Sono ben lieto di poter in questa circostanza manifestare la mia piena soddisfazione per la soluzione che il Governo seppe dare all'incretinoso incidente sul fiume Chiese, vicino al nostro confine orientale. E la mia soddisfazione esprimo specialmente all'onorevole ministro degli affari esteri, perchè seppe adoperarsi prontamente e con piena efficacia presso il Governo austro-ungarico, affinchè questo intervenisse a far sì che l'opera, molto inopportuna e poco ponderatamente intrapresa dalle autorità locali, dalla dirigenza edile di Riva, fosse intanto sospesa per poter verificare quali veramente fossero le condizioni delle cose.

E mi associo anche alle lodi che l'onorevole Di Scalea ha voluto tributare al prefetto di Brescia, il quale ne è veramente meritevole per il tatto e la fermezza che, insieme con l'ingegnere Bonomi del nostro Genio civile, dimostrò allorquando le autorità locali austriache non si mostravano assolutamente benevole verso di noi.

Ma intanto anche questo fatto ha rilevato che vi sono cause e pericoli che possono forse turbare qualche volta le buone, amichevoli relazioni fra i due paesi, e l'armonia che certamente si vuole mantenere dai due Governi. Nè io voglio oggi ritornare su argomenti dolorosi e su inci-

denti spiacevoli e continui che avvengono colà; oggi che si deve ammettere essere il Governo austro-ungarico intervenuto con fermezza e con buona disposizione a nostro riguardo.

Ma ciò affermato e constatato, non possiamo dissimularci che assai volte l'opera e la condotta delle autorità locali al di là del confine lasciano forse, dirò, sorgere il dubbio che esse non siano troppo sollecite di conformarsi alle istruzioni ed alle disposizioni che il loro Governo deve avere certamente manifestato ed imposto loro. Vari incidenti possono accreditare questo dubbio; e ciò non è bene.

Io quindi richiamo nuovamente l'attenzione dell'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri su questo stato di cose, affinchè il Governo nostro facendo presente a quello austro-ungarico una situazione che ci angustia e che talvolta ci offende, ottenga che le disposizioni amichevoli che saranno certo nutrite dal Governo austriaco a nostro riguardo, non siano contraddette dall'opera, dallo zelo eccessivo e poco riguardoso, per noi, delle autorità alle quali ho accennato.

Un'altra raccomandazione faccio al Governo; ed è di volere imitare l'esempio dei nostri vicini, aumentando i funzionari nostri alla frontiera, che è vasta ed è mal fornita di comunicazioni, specialmente aumentando i carabinieri, affinchè siano manifeste alle nostre popolazioni l'autorità del Governo e la sua risoluta intenzione di tutelare sempre e contro chiunque gli interessi, i diritti ed il decoro del nostro paese. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Fulci al ministro dei lavori pubblici « per sapere le ragioni per le quali il Genio civile non provveda alla sollecita demolizione dei fabbricati pericolanti specie nei punti più frequentati; il che oltre essere ostacolo alla ricostruzione è minaccia alla incolumità delle persone; ed il fatto recente della caduta di venti metri di Palazzata rileva la remora non lodabile nelle demolizioni; ma non essendo presente l'onorevole Fulci questa interrogazione si intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Dentice al ministro dell'istruzione pubblica « per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare al fine di accordare agli operai degli scavi di Pompei eguaglianza di trattamento agli altri lavoratori dello Stato, e specialmente a quelli addetti agli scavi